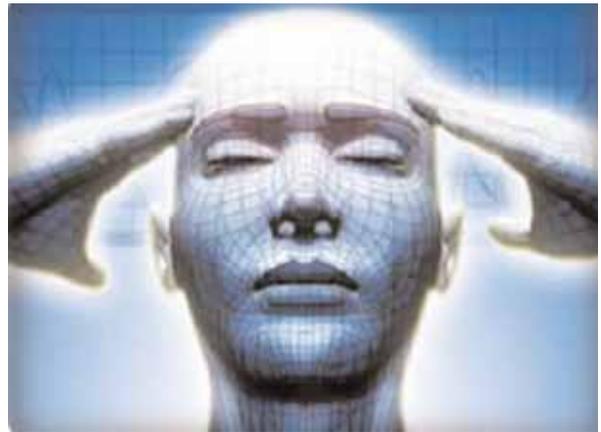


Predire il futuro è una funzione essenziale del sistema nervoso. A sostenerlo è un'analisi condotta da un team di ricercatori italo-americano su 26 studi pubblicati tra il 1978 e il 2010. Una capacità della mente che è stata definita 'attività anticipatoria anomala'

Siamo tutti sensitivi?



nei soggetti che 'prevedono' un'azione, a pochi secondi dal fatto compiuto. Gli scienziati credono che la risposta possa venire dalla biologia, magari da quella molecolare. In prossimità di un evento il nostro corpo cambia alcuni parametri: dilatazione della pupilla, frequenza cardiaca, volume del sangue, attività elettroencefalografica, la conduttività della pelle (ossia quanta corrente riesce a passare attraverso le ghiandole sudoripare). Tutti questi cambiamenti biologici, intervengono a pochi secondi dal verificarsi di un evento, in qualche maniera deviano anticipatamente nella direzione in cui si dirigereb-



Una risposta fisiologica *I soggetti 'sensitivi' darebbero una risposta preventiva di natura puramente 'fisiologica', non paranormale né tantomeno sarebbero indotti da fattori psicologici.*

bero dopo, ad evento verificato. I soggetti 'sensitivi', pertanto, darebbero una risposta preventiva di natura puramente 'fisiologica', non paranormale né tantomeno sarebbero indotti da fat-

tori psicologici. Il nostro sistema nervoso, dunque, potrebbe essere in grado di prevedere gli eventi, a livello di stimolo. Prevediamo il futuro grazie a certe funzioni del nostro corpo.

È noto da tempo che in una persona stimolata si verificano delle attività biologiche. Quello che ha suscitato l'interesse dei tre studiosi, adesso, è che la stessa attività si verifica anche in assenza di stimolo. L'attività biologica pre-sti-

professione mentalista

Lui è Max Vellucci, 38 anni, esperto di comunicazione e da anni appassionato studioso di mentalismo. Si definisce un Mind Performer, ovvero un intrattenitore che gioca con la mente



Da tre anni promuove in giro per l'Italia Psyche, uno spettacolo interattivo, ironico e suggestivo in cui i presenti sono direttamente coinvolti dall'inizio alla fine: l'obiettivo è dimostrare come la mente umana sia in realtà manipolabile e fallibile. E sul palco, insieme alle sue tecniche (un mix fra illusionismo, comunicazione persuasiva e ipnosi), Max porta anche un solido background dato dalla sua poliedrica formazione. Nel corso degli anni ha infatti approfondito lo studio critico dei fenomeni paranormali, si è occupato di teatro, illusionismo, tecniche di comunicazione e formazione e ha portato avanti anche i

suoi studi di ingegneria informatica. Le tecniche utilizzate da Max sono illusioni mentali che non hanno nulla a che vedere con il paranormale, nonostante lo stupore creato dalle performance lasci presupporre il contrario. Esattamente come il protagonista della nota serie americana The Mentalist, Max lavora sulla vulnerabilità dei processi psicologici e comportamentali e ci spiega che «La nostra mente è facilmente suggestionabile e manipolabile ed è molto facile generare falsi ricordi o creare fenomeni apparentemente inspiegabili. Una volta assimilate, tecniche come la suggestione, la comuni-

cazione persuasiva e la manipolazione dell'attenzione permettono di cogliere sfumature e dettagli che normalmente sfuggono. Lo studio del mentalismo porta a guardare con un occhio decisamente diverso le varie esperienze umane. Uno spettacolo di mentalismo ne è l'esatta dimostrazione. Quello che Silvan – suo caro amico – fa con le mani, ovvero manipolare oggetti e carte per dare la sensazione di creare qualcosa di impossibile, io lo faccio con i pensieri e i ricordi dei miei spettatori».

